

**Razze umane: no grazie!**  
**Un percorso tra scienza e storia**

*di Sandra Terracina*

**Abstract**

La parola *razza* viene utilizzata continuamente, ma spesso non se ne valuta a pieno il significato. La troviamo nell'articolo 3 della nostra Costituzione e anche nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, dove venne certamente impiegata come monito, affinché non si ripetesse ciò che era accaduto solo pochi anni prima. Per capire cosa è successo nell'Europa degli anni trenta e quaranta del XX secolo, occorre andare indietro nel tempo e prendere in considerazione quelle che erano idee correnti nelle società occidentali. Si scoprirà così che nazismo e fascismo non fecero altro che mettere in pratica ideologie e concetti già esistenti e accreditati, anche se portati all'estremo. La persecuzione degli ebrei in Europa si articolò, dove avvenne, in due fasi: la "persecuzione dei diritti" e la "persecuzione delle vite" che in Italia, portò alla deportazione di circa 8000 ebrei, tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945.

L'idea che si possano definire raggruppamenti tassonomici chiusi, cioè *razze* o meglio, sottospecie, nell'*Homo sapiens* è ancora presente, ma oggi, possiamo affermare con certezza che il termine *razza* non identifica nessuna realtà biologica riconoscibile nel DNA della specie umana. Molti studi effettuati a vari livelli, frutto delle scoperte scientifiche da oltre mezzo secolo, hanno dimostrato che la variabilità genetica dei gruppi umani è distribuita in modo graduale e continuo nello spazio geografico e che le differenze morfologiche che si osservano tra i popoli sono invece di natura ambientale, vale a dire ecologica. Questo è dovuto alle migrazioni di popolazioni e individui, perché

gli uomini sono stati in grado, attraverso i secoli, e oggi più che mai, di oltrepassare barriere geografiche, come mari o catene montuose e di colonizzare praticamente tutti gli ambienti terrestri.

Caratteristica della specie umana è l'eredità culturale, che determina usi, abitudini, linguaggio, ma che non si tramanda come quella biologica attraverso i cromosomi paterni e materni. La definizione di appartenenza al popolo ebraico deve pertanto fare riferimento a componenti culturali e storiche e non può, in alcun modo, essere data in termini biologici.